

## 30. | caltanissetta

life &  
Style

Ricreare un rapporto culturale con quella realtà dove furono missionari nel '600 il nostro Girolamo Gravina e il piazzese Prospero Intorcetta



IL RITRATTO DI INTORCETTA AL PALAZZO PROVINCIALE



L'INCONTRO TRA MENDOLIA CALELLA, FIANDACA, VITELLARO E PORTOGALLO

## Un "ponte" con la Cina grazie a due Gesuiti

Incontro tra interlocutori nisseni e di Piazza Armerina

WALTER GUTTADAURIA

Si può creare un ponte culturale, ma anche turistico e commerciale, tra la Sicilia e la Cina muovendo dalle figure di due gesuiti siciliani, uno di Caltanissetta e l'altro di Piazza Armerina, che nel Seicento furono missionari in quelle terre lontane: uno è il nostro Girolamo Gravina, l'altro è Prospero Intorcetta, nativo di Piazza Armerina, che possiamo definire "ex nisseno" visto che quel comune apparteneva alla nostra provincia prima dello smembramento del 1927 (tant'è che il suo ritratto campeggia in una stanza del Palazzo provinciale).

Nel nome di Intorcetta già dieci anni fa è nata a Piazza Armerina una Fondazione, promossa e realizzata da Giuseppe Portogallo, imprenditore piazzese che da 37 anni si è stabilito a Pechino, e che tramite tale sodalizio ha sviluppato l'interscambio culturale tra la Sicilia, il Mediterraneo e la Cina. Dal 2007, infatti, la Fondazione lavora per promuovere e valorizzare la terra natia di Intorcetta e dunque la Sicilia e l'Italia, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei principi di una cultura aperta e di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

E a rimarcare come Intorcetta, cui si deve la traduzione in latino delle opere Confucio e la loro divulgazione in Europa, sia molto conosciuto in Cina, basti citare che il presidente cinese Xi Jinping ne ha ricordato la figura in occasione della visita dello scorso febbraio fattagli dal nostro presidente Sergio Mattarella.

Tutto questo ha recentemente stimolato l'attenzione di Michele Mendolia Calella, studioso e ricercatore, facente capo alla Rete museale nissena, nonché socio della Storia Patria Nissena, che ha contattato Portogallo invitandolo ad un incontro che si è svolto in questi giorni in città. Con lui hanno ricevuto l'ospite Francesca Fiandaca direttrice del Museo diocesano e Antonio Vitellaro presidente della Storia Patria. L'idea lanciata da Mendolia Calella è appunto quella di rivalutare e promuovere, così come è stato fatto per Intorcetta, anche la figura del nostro Girolamo Gravina, missionario che lo precedette di una ventina d'anni in terra cinese: il che consentirebbe, di conseguenza, di rilanciare l'attenzione sulla realtà culturale di Caltanissetta da poter anch'essa inserire nel "dialogo" italo-cinese già avviato dalla Fondazione piazzese. Il presidente Portogallo si è detto disponibile ad approfondire



### TESTO STORICO

"Sinarum Scientia Moralis" di Intorcetta, con la traduzione in latino del testo confuciano posto a fronte in caratteri cinesi, è una pietra miliare per l'integrazione tra Europa e Cina che testimonia il grande interesse dei primi gesuiti missionari che trovavano negli insegnamenti confuciani assonanze con il Vangelo.

questo rapporto con Caltanissetta, lui che, come detto, da anni si spende nell'approfondimento dell'opera di Intorcetta, di cui la sua Fondazione ha fatto realizzare due busti in pietra dallo scultore mazzarinense Angelo Salemi, uno dei quali è stato l'anno scorso inaugurato a Piazza Armerina e l'altro collocato a Hangzhou, la città della Cina dove il gesuita piazzese è sepolto. E dunque, così come Intorcetta e Gravina promossero, in tempi certo non facili, il dialogo fra due culture e due Paesi tra loro lontani, così oggi nel loro nome si può ricreare un ponte culturale, ma non soltanto, tra le loro città d'origine e quella terra d'Oriente in cui svolsero la loro missione: un progetto, questo, che avrà adesso l'attenzione della nostra Rete museale e della Storia Patria che con Vitellaro ha già offerto la propria disponibilità, così come Portogallo ha già offerto la sua.

Girolamo Gravina nacque a Caltanissetta nel 1603 da una famiglia di nobile rango, ma nonostante le agiatezze del casato e, quindi, un futuro di sicuro benessere, a soli 15 anni fece il suo ingresso a Palermo nella Compagnia di Gesù. Era il periodo in cui i Gesuiti inviavano missionari per il mondo, in particolare in estremo Oriente, con tutti i rischi e le difficoltà legate

intanto al viaggio e poi alla permanenza in una terra spesso ostile. Nel 1637 il gesuita nisseno andò missionario in Cina, operando soprattutto nella città di Cham-xo e dedicandosi alla difficile stesura di libri in lingua cinese, tra cui il "Trattato delle istituzioni cristiane e di tutti i misteri della santa legge". Morì a Cham-xo il 4 settembre 1661. Oggi a perpetuarne la memoria nella città natale rimane solo la stradina a lui intitolata e che collega corso Umberto a via Terranova; ma la gran parte dei nisseni sconoscono figura e opera di questo suo figlio illustre.

Prospero Intorcetta, nato a Piazza Armerina nel 1625, visse per quasi 40 anni in Cina, dopo esservi approdato sotto il regno dell'imperatore Chuntchi (1659) e destinato alla missione di Jianchang (l'odierna Nachang). Subì persecuzioni sotto altri imperatori, ritornò in Italia e poi ancora in Cina dove nel 1676 fu nominato Visitatore delle missioni di Cina e Giappone; dal 1678 al 1690 fu vice Provinciale della Cina e quindi superiore della Casa dei Gesuiti di Hang-tcheon, capitale del Tche-kiang, sempre guardando ad una quanto più possibile integrazione tra il mondo europeo e il Celeste Impero. Morì il 3 ottobre 1696 e fu sepolto a Hangzhou.